

Incisioni rupestri del versante italiano delle Alpi marittime e Cozie

Per OSVALDO COISSON

Il grande arco delle Alpi che con un vasto semicerchio delimita a nord e ad ovest il confine politico della Repubblica Italiana, ospita nelle sue valli una serie di popolazioni autoctone che fin dalla preistoria hanno popolato i due versanti di questa catena di montagne e si trovano fra loro divise da un confine politico non certo da loro voluto: Sloveni, Reto-romanzi, Austriaci, Lombardi, Walzer, Franco-provenzali, Occitani, affratellati fra loro per lingua e costumi, sia che si trovino in Italia, Jugoslavia, Austria, Svizzera o Francia.

Sulle rocce di questi monti, quasi in ogni valle, gli abitanti preistorici e protostorici hanno lasciato tracce del loro passaggio, principalmente con incisioni rupestri. Sono universalmente note quelle dell'imponente gruppo del Monte Bego (in territorio francese), quelle della Val Camonica in Italia, quelle di Carschenna in Svizzera. La descrizione di tutte le incisioni rupestri delle Alpi richiederebbe un «corpus» di diversi volumi e, d'altra parte, sui ritrovamenti più importanti esistono già diverse pubblicazioni.

Limitiamo perciò queste pagine alla segnalazione dei principali ritrovamenti nella parte occidentale delle Alpi e più precisamente a quelli delle vallate del ver-

sante italiano dei gruppi designati dai geografi come: Alpi Marittime e Alpi Cozie. Si tratta di 13 vallate appartenenti alle provincie di Torino e di Cuneo, di cui diamo i nomi sia in lingua occitana che italiana: Auto Duiro = Alta Valle Dora; Clüzun = Val Chisone - Germanasca; Pelis = Val Pellice; Po = Valle Po; Varacio = Val Varaita; Mairo = Val Maira; Grano = Val Grana; Esturo = Val Stura; Ges = Valle Gesso; Vermenagno = Val Vermenagna; Pes = Valle Pesio; Elle = Val Ellero; Auta Cursaia = Alta Val Coraglia. Queste vallate ospitano una popolazione parlante una serie di dialetti della lingua Occitana, che è quella di gran parte del sud della Francia, strettamente imparentata col Catalano, tanto che l'inno nazionale degli Occitani, «Coupò Santo» inizia con i versi:

Prouvençau veici la coupò
que nous ven di Catalan

e termina con:

Catalan, de liuen, o fraire
comunien tòutis ensén!

Le popolazioni che vi abitavano al tempo della conquista dei Romani: Vagienni o Bagienni, Vibii o Viboni, Magelli,

Taurini, ecc. sono stati tutti classificati dagli storici romani come popolazioni «liguri».

Probabilmente ad essi o ai loro predecessori dobbiamo le incisioni rupestri che abbiamo ritrovate in queste valli.

interpretate come riferentisi a riti della fecondità e della procreazione.

Il fondamento religioso di queste manifestazioni è indubbiamente il più probabile, ma non esclude una concomitanza di carattere più pratico: buona parte delle



Fig. I. — Balma del Ponte del Raut (Val Germanasca) (1963).

Le incisioni sono sparse in vari punti di queste vallate, partendo da circa 600 m. di altitudine per arrivare fino ad oltre i 2.000 m.

Come regola generale si trovano su rocce in posizione dominante ed orientate per lo più ad Est o Sud-Est, ciò che ha avvalorato l'ipotesi di una manifestazione religiosa rivolta al sole nascente per quanto, certe incisioni possono essere anche

incisioni si trovano lungo gli antichi sentieri di transumanza delle greggi e non si può escludere un certo carattere di «segnavia» specie per i segni e le coppelle isolati. Per alcuni studiosi, certe rocce incise hanno una qualche somiglianza con una mappa indicante l'ubicazione di fontane, corsi d'acqua o ripari di abitazione.

L'incisione di gran lunga la più co-

mune in tutta la zona e in tutta la cerchia alpina è il «foro a coppella» o «coppella», il cui diametro può variare da 1 cm. fino a 20 cm. o più (la maggioranza però misura fra 4 e 8 cm.) la profondità è, di regola, circa 1/3 del diametro.

Sul fenomeno delle coppelle che è presente in quasi tutto il mondo e che è impossibile datare poichè appare già nel Paleolitico Superiore ed è ancora in uso presso certe popolazioni primitive, sono state emesse numerosissime ipotesi e la bibliografia relativa è vastissima, ma l'esame di questo fenomeno esula dal presente studio.

D'altra parte anche la datazione di tutte le incisioni di questo settore è incerta. Quasi sicuramente hanno avuto inizio nel Neolitico, ma la pratica dell'incisione si è protratta per parecchi secoli e forse ancora fino al primo millennio della nostra epoca, dato l'attaccamento delle popolazioni alpine alle loro tradizioni. Certe incisioni che si ritrovano sulle pietre dei muri delle case di montagna riproducono ancora gli stessi simboli che troviamo sulle rocce. In taluni casi di numerose incisioni su una medesima roccia si sono potute riconoscere due o tre fasi successive, giungendo fino all'epoca in cui la Chiesa Cristiana, non riuscendo ad abolire le riunioni in questi luoghi considerati sacri, li ha «cristianizzati» incidendovi delle croci.

Non tutte le valli sono ancora state esplorate sistematicamente da questo punto di vista e probabilmente vi è ancora molto da scoprire, specie in quelle della provincia di Cuneo.

Le prime scoperte in questo settore sono nelle valli più settentrionali e precisamente in Val Germanasca, affluente

della Val Chisone e sono dovute, oltre 50 anni fa, al prof. Silvio Pons, che è considerato in pioniere di queste ricerche. A lui si deve il primo studio dettagliato¹ di un interessante disegno a calcina che si trova nella strettoria di imbocco delle Val Germanasca, in località Ponte Raut. Parzialmente danneggiati durante l'ultima guerra dai bombardamenti tedeschi che sospettavano che la piccola grotta sottostante fosse rifugio di partigiani, i disegni formano una sorta di reticolati che ricordano da vicini certe incisioni del Monte Bego (fig. 1). È questo l'unico disegno a rilievo, cioè con applicazione sulla roccia di uno strato di materiale che ha aderito indurendo, che conosciamo nelle nostre vallate.

Si tratta di un tipo di calce piuttosto impuro, che lascia supporre che già in quell'epoca (forse età del bronzo) gli abitanti del luogo conoscessero il procedimento di calcinare del calcare per ottenere un prodotto che, una volta idratato e trasformato in malta, permetteva di legare insieme stabilmente delle pietre ed altri materiali, e probabilmente se ne servivano anche per le loro abitazioni.

Uno dei più monumentali esempi di rocce a coppelle, accompagnato anche da altre incisioni schematiche quali croci, canaletti, rappresentazioni di armi (ascie) è la Roccia Clapier (fig. 2), imponente rupe sita sulla destra orografica della Val Risigliardo, piccola valle affluente del Chisone. Già segnalata dal Pons essa è stata particolarmente studiata dal Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo. Essa conta circa 600 incisioni distribuite su di un'area di circa 24 mq., di cui circa 400 sono coppelle di varie dimensioni. Gli studiosi pinerolesi vi hanno individuato alme-

1. SILVIO PONS, *Preistoria valdese; di un antico disegno a calcina nella valle della Germanasca (Alpi Cozie) e di alcune altre ricerche affini*, in *Bollettino della Soc. di Studi Valdesi*, t. 70, 1938, pp. 3-17.

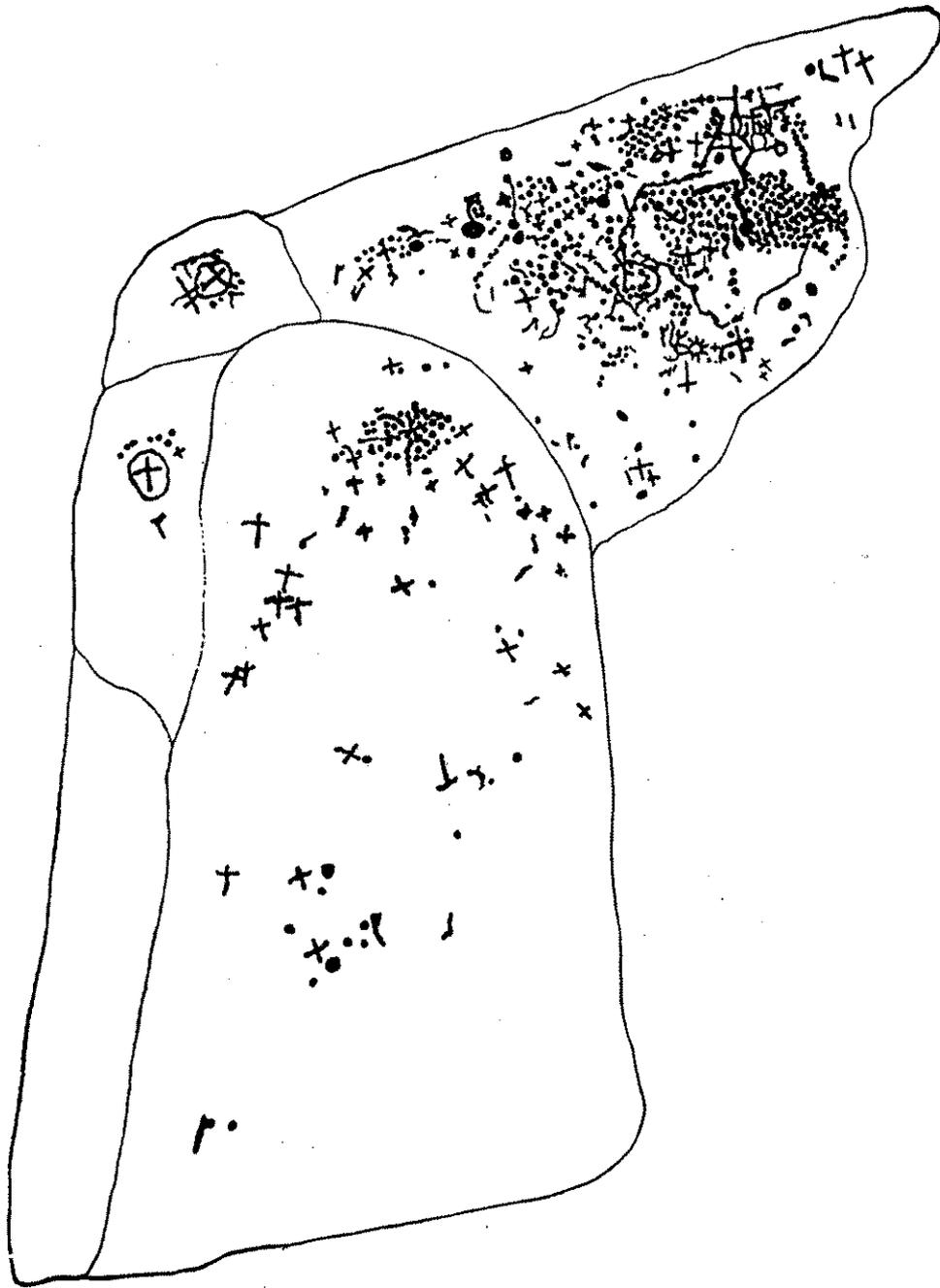


Fig. 2. — Roccia Clapier: rilievo totale della superficie istoriata; notare in basso un'ascia accompagnata da un disco solare (da Seglie, Ricchiardi, Eessone).

no 3 fasi successive di incisioni.² Fra le incisioni attribuite alla prima fase vi sono quelle di ascie che corrispondono, come tipologia, ai ritrovamenti di ascie in pietra verde, tipiche del neolitico, trovate in Val Chisone e segnalate dal Pons. Fra quelle dell'ultima fase si trovano delle «croci

tri. Anche questo porta inciso, oltre a più di 100 coppelle di un diametro medio di circa 3 cm., una ruota solare a 4 raggi, un simbolo cruciforme doppio e uno semplice (fig. 3).

Sia nei dintorni di Rocio Veglio che di Rocio Clapier, vi sono altre numerose



Fig. 3. — Rilievo delle incisioni di Roccio Veglio (da Seglie, Ricchiardi, Bessone).

di cristianizzazione». Partendo da questi indizi si può presumere che questa roccia sia stata luogo di culto o di riunione per almeno due millenni.

Questa roccia è stata anche interpretata da uno studioso come una mappa litica indicante le sorgenti, i confini e i gruppi di abitazioni della valle dominata da questa roccia.³

Sempre in Val Risigliardo, quasi di fronte a Roccio Clapier, sull'altro versante, costituendone un contraltare, troviamo a Roccio Veglio, a 1.500 m. di quota, maestoso roccione monolitico alto oltre 5 me-

rocce incise, sia con coppelle che con croci o antropomorfi.

Un'importanza particolare ha il masso-altare dell'Alpe di Lauzoun, a quota 2.200 m., nell'alto vallone di Faetto, in un pianoro fra l'alpe e il lago di Lauzoun (il vallone di Faetto è nella Val Germanasca che è tributaria della Val Chisone). Al centro di una radura è situato questo masso, circondato dai resti di una sorta di recinto quadrangolare. Sulla sua superficie rivolta ad ovest sono incise due figure schematiche, di cui una, quasi sicuramente maschile ha aderente un disco che potrebbe esse-

2. D. SEGLIE, P. RICCHIARDI, G. BESSONE, *Incisioni rupestri del Pinerolese*, in *Atti del I° Convegno di Studi Preistorici*, Pinerolo, 1973, pp. 127-137.

3. GIULIO CESARE BORGNA, *La mappa litica di Roccio Clapier*, in *L'universo*, n.° 6, 1969, pp. 1023-1042.

re una rappresentazione solare; nella seconda figura il sesso è indicato da una cavità nel ventre; alcune coppelle, una figura di difficile interpretazione e due cruciformi completano questa incisione. Nella parte alta una croce, forse segno di cristianizzazione (fig. 4).⁴

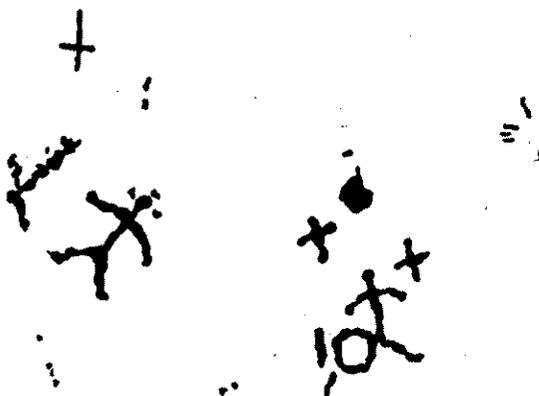


Fig. 4. — Masso-altare dell'Alpe Laouzoun: rilievo totale della superficie incisa (da Seglie, Ricchiardi, Bessone).

Questo insieme di incisioni simboliche fa supporre che il luogo fosse consacrato a qualche culto pagano, probabilmente relativo a riti per favorire la procreazione.

La media Val Chisone, in comune di Roure, sopra al villaggio del Gran Faetto, possiede uno dei più bei complessi di incisioni delle Alpi Cozie nella Peira La Crou, a quota 1.330 m. (figs. 5 e 6). Incisa su varie lastre di roccia, disposte su tre terrazze principali strapiombanti sulla valle troviamo numerose figure antropomorfe, talune ridotte a cruciformi, ruote solari, scene di accoppiamento, coppelle e una complessa figura a labirinto.⁵

Nella zona, in ripari sotto roccia, sono segnalati reperti di frammenti di ceramica neolitica.

Al di sopra della località Balziglia è stata scoperta, nel 1976, una roccia con incisioni sub-naturalistiche, l'unica di questo genere per ora conosciuta nelle Alpi Occidentali, rappresentanti un gruppo di animali, fra cui i primi scopritori avrebbero individuato un'alce, per cui hanno denominato il masso Roccia dell'Alce (fig. 7).⁶

La valle del Pellice, immediatamente a sud della Val Chisone-Germanasca è stata una di quelle più sistematicamente esplorate in questi ultimi 20 anni. Nella valle e nei suoi valloni confluenti (Val Luserna, Val d'Angrogna, vallone di Ruspart, Vallone di Subiasc, Val Carbonieri) sono state reperite oltre cento località o rocce con incisioni,⁷ la più comune delle quali, come in tutte le zone alpestri, è il foro a coppella.

Anche per questa valle signaleremo solo i complessi più interessanti: In comune di *Torre Pellice*, sul versante est dei monti Castelluzzo e Vandalino che dominano da ovest la cittadina:

— Sotto il villaggio dei Bonnet, a circa 850 m. di quota, tre rocce incise in cui la più interessante è quella centrale (fig. 8), un monolito di circa 2 × 1 m., con 23 coppelle diam. da 3 a 5 cm., 4 vaschette rettangolari e due ovali. Tre gruppi di coppelle sono collegati fra loro da canaletti; un gruppo collega 6 coppelle, un altre tre (formando una V rovesciata), un

4. S. PONS, R. GROSSO, *Les gravures rupestres des Alpes Cottiennes*, in *Annales de la Faculté de Lettres et Sciences de Toulouse*, t. 1, fasc. 5, 1965, *Préhistoire*, VII, pp. 147-161.

5. SEGLIE, RICCHIARDI, BESSONE, *Incisioni rupestri del Pinerolese*, cit.

6. DARIO SEGLIE, *Arte preistorica nelle Alpi Piemontesi; figure zoomorfe e sub-naturalistiche in Val Germanasca*, in *2^e Rencontre Internationale sur l'Art Préhistorique dans les Alpes*, Aosta, 1977.

7. O. COISSON, F. JALLA, *Le incisioni rupestri della Val Pellice*, in *Boll. della Soc. St. Valdesi*, n.° 126, 1969, pp. 75-108, e n.° 135, 1974, pp. 4-27.



Fig. 5. — Peira la Crou: Settore principale della roccia.

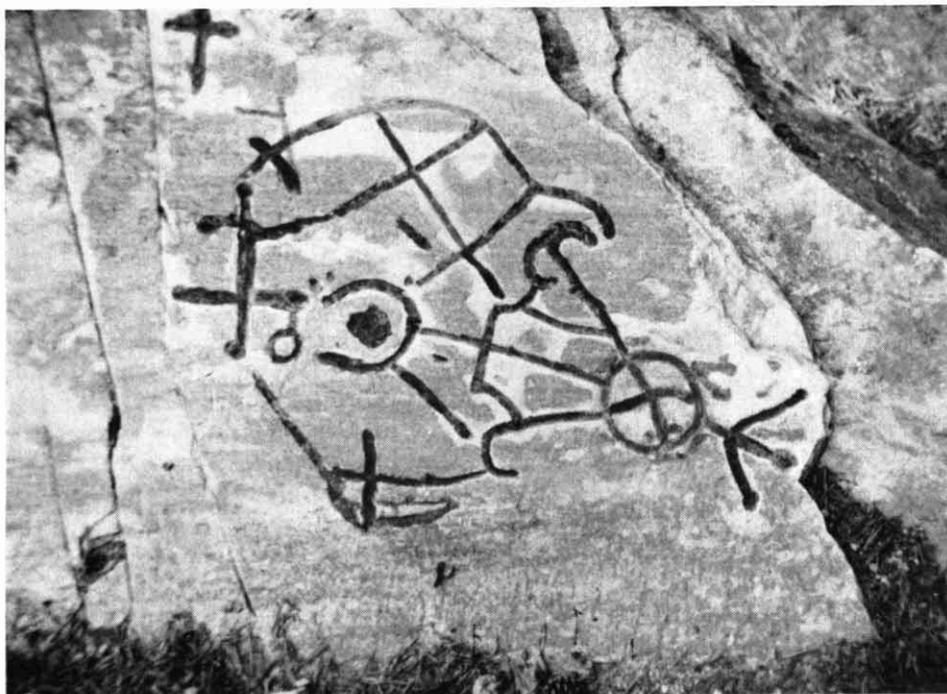


Fig. 6. — Peira la Crou: figura complessa con ruota solare (neg.: Centro Studi d'Arte Preistorica, Pinerolo).

terzo 5 formando una croce di 15 × 15 cm. orientata ad est.

— Sul versante est del Vandalino, a 1.520 m. circa. Località Bo dar Tourn; Masso di 3 × 2 m., presso alcuni casolari in rovina: 3 coppelle in fila, rispettiva-

oltre a segni a croce, una freccia e due lettere (E e J).

In comune di *Angrognà*:

— Località Rouciaglia: Lungo un sentiero che serpeggia a circa 1.000 m. di al-

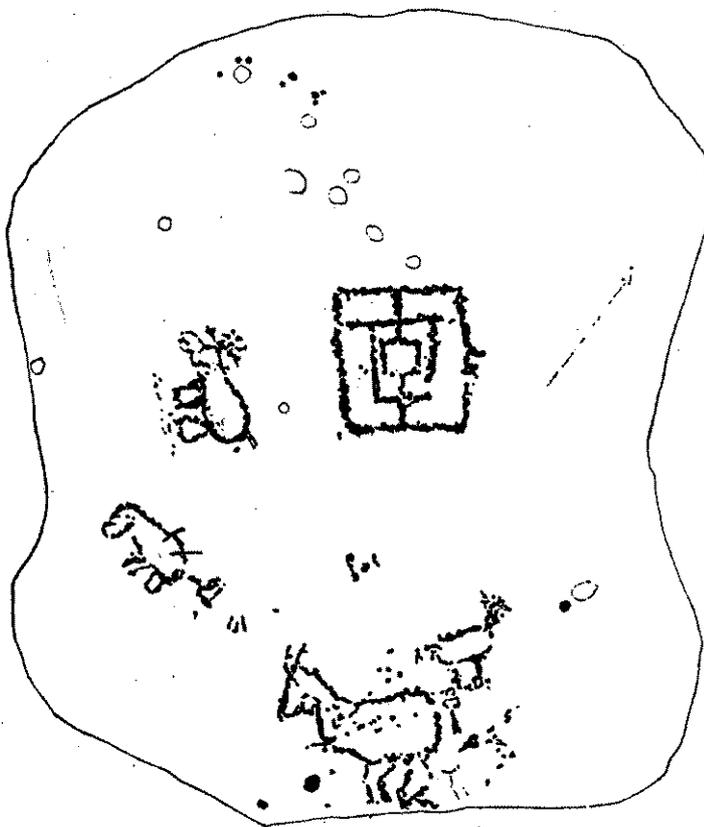


Fig. 7. — Disegno dal rilievo originale della «Roccia dell'Alce» a Balziglia, Val Germanasca (da Seglie).

mente di 10, 8 e 7 cm., profondità 5, 2,5 e 1,5 cm. sotto una vaschetta rettangolare di 35 × 25 × 10 cm. scavata nella roccia stessa.

— Gruppi di coppelle o coppelle isolate si ritrovano in tutta la zona.

— Masso della Tòuta — Coumbal Fresc (versante N. del Colletto della Sea) altitudine 1.000 m. Masso a coppelle con incise oltre 40 coppelle diametri da 10 a 5 cm.,

tezza attraversando da E. a O. questa località rocciosa, si incontrano diverse incisioni. La prima è su un roccione detto Bric dar Bec. È una figura antropomorfa, fallica, con le braccia aperte, dita divaricate, testa triangolare, circondata da tre piccole coppelle di un centimetro. Altezza della figura 18 cm. Al di sopra della testa, un cerchio, tagliato per il diametro da una riga (fig. 9). Proseguendo per questo sentiero si incontrano dei gruppi di cop-



Fig. 8. — Roccia a coppelle e vaschette, ai Bonnet, Torre Pellice (neg.: O. Coisson).

pelle, dei segni a croce, croci e croci multiple iscritte in un cerchio (fig. 10) e, particolare interessante, all'altra estremità di questa regione rocciosa, quando cominciano i boschi e i prati della parte alta della Val d'Angrogna, su un roccione, detto di Baissafuntana, accanto alle solite incisioni a croce e a cerchi, si ritrova un altro disegno antropomorfo, simile a quello del Bec, un po' più alto (23 cm.) meno visibile a causa dell'incisione poco profonda (fig. 11). È da notare che le due rocce del Bec e di Baissafuntana sono all'incirca alla stessa quota e in linea d'aria distano meno di un chilometro e sono visibili l'una coll'altra, come due estremità di un grande anfiteatro roccioso. Sembra quasi che questa regione aspra e selvaggia fosse una zona consacrata a qualche rito propiziatorio o a qualche cerimonia di carat-

tere magico-religioso e di cui rimangono le tracce in queste incisioni.⁸

— In località Bagnau, pendici del monte Servin, a quota 1.600 m. circa, vi è



Fig. 9. — Incisione antropomorfa di Bric dar Bec, Angrogna.

8. OSVALDO COISSON, *Un groupe d'incisions rupestres dans une vallée des Alpes Cottiennes Septentrionales*, in *Bulletin d'Études Préhistoriques Alpines*, t. 11, Aosta, 1970, pp. 147-163,

un grosso masso isolato, denominato Peiroun (= grossa pietra), sulla cima di questo monolito vi sono 6 coppelle del diametro di 5 a 6 cm. Circa 150 m. più in basso, su una grossa roccia piatta, si notano 8 incisioni a cerchi di circa 10 cm. di diametro, taluni attraversati da una riga, altri con foro in centro (fig. 12). Sono pro-

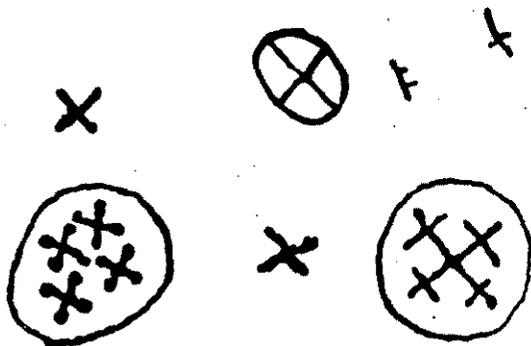


Fig. 10. — Croci, croce cerchiata, croce multipla, croci coppellate in un cerchio, alla Ruciaglia, Angrogna.

babili simboli sessuali. Una leggenda dice che nella notte di S. Giovanni (24 giugno) appaiono delle fiamme sulla sommità della roccia e un tesoro può essere conquistato da chi riuscisse a prenderlo senza bruciarsi. Questa leggenda può essere il ricordo di un antico rito che si svolgeva al ritorno della buona stagione (a quell'altezza nel mese di giugno la neve è scomparsa da poco ed ha inizio la primavera) e la presenza di segni sessuali fa pensare che il rito fosse legato a una cerimonia di matrimonio e di procreazione. Le coppelle in cima al masso avevano forse lo scopo di raccogliere essenze resinose o grassi che venivano incendiati.

Un monolito simile, anche qui con delle coppelle nelle vicinanze, si trova nel vallone di Subiasec, nel comune di Bobbio Pellice viene chiamato «Pergou dar Mariòu» (letteralmente: pergamo del matrimonio), probabilmente destinato agli stessi riti.

— In località Fontana Guitoun, nei pressi della Sea di Angrogna (1.235 m.) sullo spartiacque Germanasca-Pellice. Su un masso di circa 8×2 m. sono incise numerose piccole coppelle e piccole croci; fra queste, una sormontata da un cerchio con una freccia diretta verso questo (forse uccisione simbolica del nemico: la croce rappresenta l'uomo, il cerchio la testa, che è la parte che si vuol colpire) (fig. 13) e, infine, 7 cerchi da 30 a 40 cm. di diametro, taluni con coppella in centro.

In comune di Villar Pellice:

— L'aspro vallone del Ruspart, affluente del Pellice, è uno dei più ricchi in rocce a coppelle con un complesso lungo la mulattiera Comba-Bourlet, a

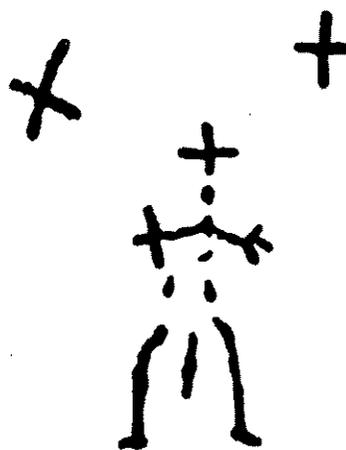


Fig. 11. — Incisione antropomorfa di Baissafuntana, Angrogna.

1.050 m., su cui si contano 47 coppelle, molte collegate da canaletti, un bacino quadrato di 50×50 cm. una vaschetta 15×20 cm., numerose croci. Altri due bei massi all'altezza del villaggio di Pertusel (1.178 m.), uno con 23 coppelle, di cui 5 collegate da canaletti formante una linea a zig-zag. Più in alto, fra le quote 1.200 e 1.300 m. altre 5 rocce più o meno coppe-

llate. Interessanti le due ultime più in alto, dove le coppelle sono incise fittamente una accanto all'altra (80 in una, 35 nell'altra). Al di sopra di questi, sulle pendici del monte Vandalino, fra i 1.500 e i 2.000 m. verso la cima Gardiola

alcune valli della provincia di Cuneo.

Le Valli del Pellice e Germanasca sono anche conosciute col nome di Valli Valdesi perchè abitate, fino almeno dal XIII° secolo, da seguaci della setta eretica originata da un mercante lionese di nome



Fig. 12. — Incisioni falliche, a valle del «peïroun», dettaglio (neg.: A. Santacroce).

(1.907 m.) quasi tutte le rocce sono coperte di coppelle, isolate o a gruppi; probabilmente il loro numero supera le 2.000 unità.

Le rocce di queste valli (come quelle della vicina Val Po), sono in generale graniti, gneiss, micascisti, rocce particolarmente dure e resistenti al logorio degli agenti atmosferici, mentre in altre valli, dove predominano rocce friabili le incisioni tendono a sparire o a confondersi con le erosioni naturali, ciò può giustificare la loro relativa maggior rarità in

Valdo. Duramente repressi dall'Inquisizione, e, sotto pressione di questa, dai Duchi di Savoia, i Valdesi si sono sempre disperatamente difesi nelle loro valli contro l'assalto di eserciti talvolta cento volte più numerosi di loro, riuscendo a sopravvivere ed ottenere, solo nel 1848, la libertà e la parificazione di diritti con gli altri cittadini. Dal 1532 hanno aderito ai movimenti di Riforma protestante.

Il Dr. Bernardini ha emesso l'ipotesi che l'abbondanza di croci presenti nelle incisioni di queste valli possa avere qual-

che rapporto con le persecuzioni dei Valdesi, per cui talune sarebbero di epoca relativamente recente.⁹

Più in basso, verso il fondo valle, in comune di Lusernetta, all'ingresso di una cascina, sono state utilizzate, nel secolo



Fig. 13. — Roccia a Fontana Guitoun, Angrogna. Particolare: antropomorfo colpito da freccia (neg.: O. Coisson).

scorso, come paracarri, due stele in pietra, prelevate non si sa da dove, alte circa 50 cm. Ciascuna di queste pietre ha un'incisione, quella di destra più netta, quella di sinistra, assai simile, meno netta. Si tratta di un segno a croce, di circa 30 cm. di altezza con le estremità laterali e quella superiore che terminano a tre punte, mentre quella in basso poggia su un'incisione triangolare. Il disegno di destra è attorniato da tre piccole croci (fig. 14). Si tratta di un'incisione antropomorfa che, anche se fosse di fattura relativamente recente (forse medievale) denota comunque la continuazione di remoti motivi conservatisi nel tempo.

Sulla cresta divisoria fra la valle del Pellice e quella del Po (già in provincia di Cuneo), in regione Montoso una località è denominata «Pian de Peirafica». Il topo-

nimo, comune in tutta l'area mediterranea e franco-cantabrica (Pietrafitta, Peirefitte, Peiro Plantado, ecc.) per indicare in genere località dove vi sono o vi erano dei menhirs, nel nostro caso è dato da un grosso lastrone infilato verticalmente nel terreno da cui emerge in forma semicircolare, con una base di 1,70 per 1,60 m. di altezza ed uno spessore di una 10na di cm. A circa metà altezza, verso il bordo, si nota un foro passante, di circa 5 cm. di diametro. Sembrerebbe perciò trattarsi

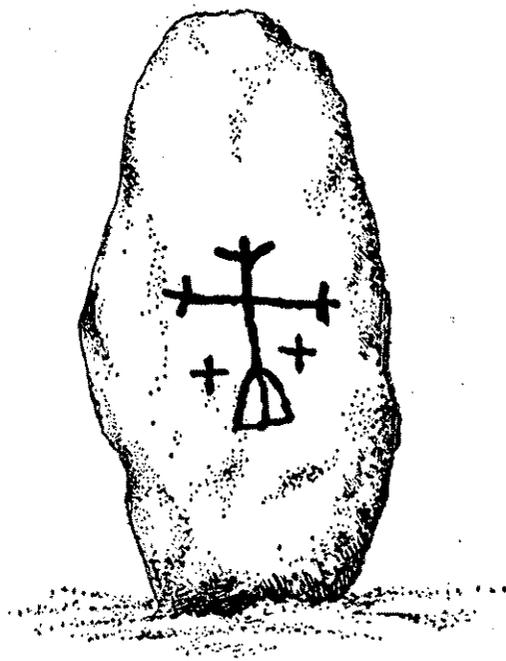


Fig. 14. — Stele con incisione forse antropomorfa, attualmente adibita a paracarro all'ingresso di una cascina. Comune di Lusernetta.

di un «menhir a foro» o «pierre percée».

Da questo punto di affacciamo verso la valle seguente, più a sud, la valle del Po, valle in cui nasce, ai piedi del Monte Viso (3.840 m.) la cima più alta delle Alpi Cozie, il grande fiume che percorrendo da

9. ENZO BERNARDINI, *Arte Millenaria sulle rocce alpine*, Milano, 1975, pp. 118-119.

O. ad E. tutta l'Italia Settentrionale, nella fertile pianura padana, sbocca in mare a sud di Venezia.

Qui le scoperte sono più recenti. Una prima segnalazione di incisioni rupestri in

mente queste incisioni sono simili a quelle della vicina Val Pellice.

Nella stessa valle, sul Monte Bracco, che si affaccia come un baluardo sulla pianura piemontese, e dove già sono stati

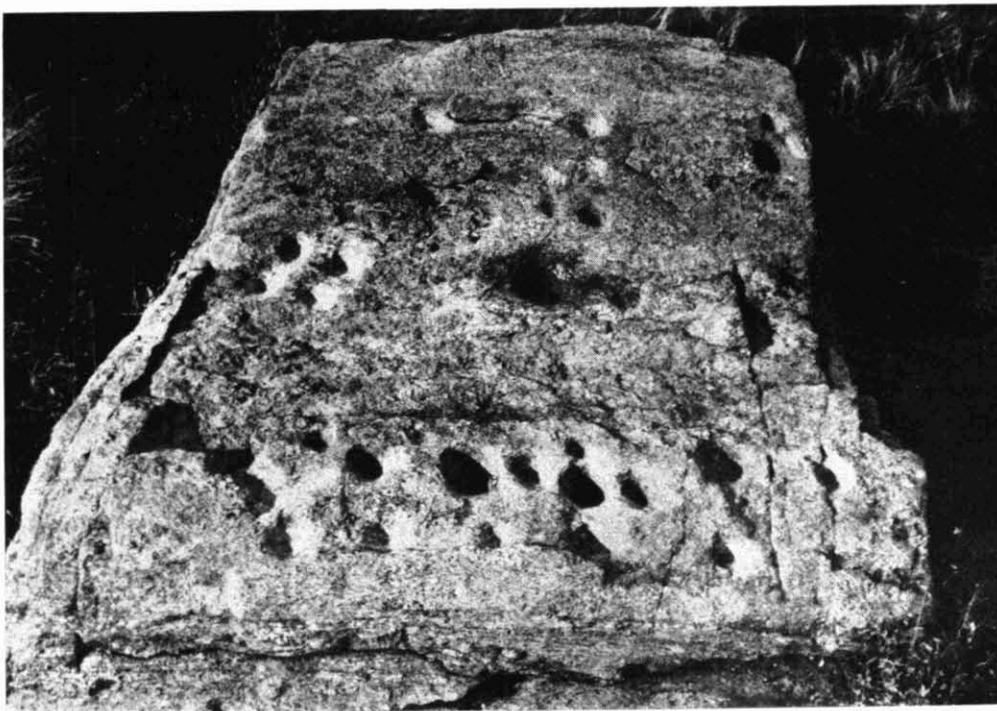


Fig. 15. — Masso a coppelle alla somità del Bricco Lombatera a Pian Muné, Valle Po. Intorno, a una certa distanza, si trovano la file di rocce che lo circondano a cerchio (neg.: A. Cavallera).

questa valle veniva fatta dal prof. Araldo Cavallera,¹⁰ relativa a una serie di incisioni in località Pian Muné con coppelle, antropomorfi, cruciformi, pediformi e geometriche. Successivamente altre ricerche rivelavano la presenza di un piccolo menhir e di un interessante complesso di blocchi di pietra posti in triplice cerchio attorno a un gruppo di rocce con una cinquantina di coppelle (fig. 15). Tipologica-

rilevati alcuni fori a coppella e, su una roccia sopra la frazione Ruà, una grande ruota solare, di oltre un metro di diametro, che ricorda una simile del Monte Bego.¹¹ Su questa roccia e parzialmente sulla ruota stessa è stato eretto un pilone, dedicato a un santo; anche questo potrebbe essere un caso di «cristianizzazione», tardiva dato che l'edificio è in muratura, di un luogo considerato sacro. Su questo

10. ARALDO CAVALLERA, *Incisione rupestre a Pian Muné (B.C.1)*, in *Bollettino della Soc. per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, n.º 73, 1975, pp. 83-86, tav. I a IV.

11. OSVALDO COISSON, *Le Mégalithique dans les Vallées alpines du versant occidental italien*, in *Actes du Congrès des Sociétés Savantes de Savoie*, S. Jean-de-Maurienne, 1968.

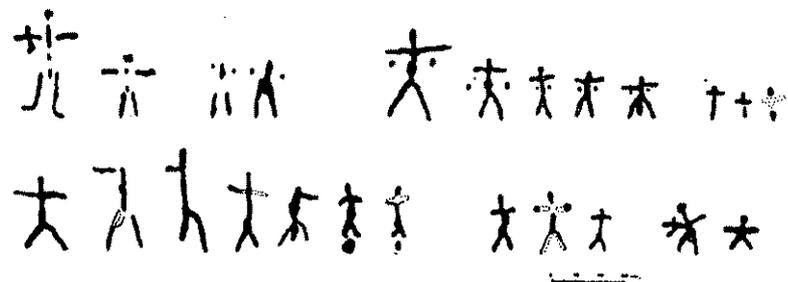
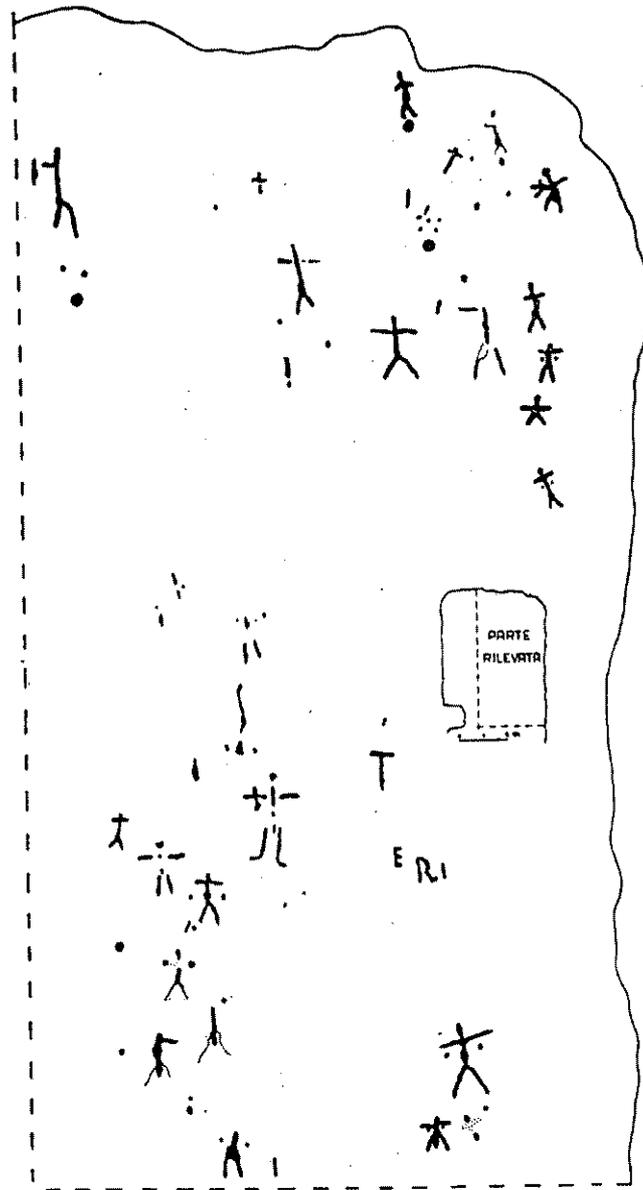


Fig. 16. — Monte Bracco, Valle Po. Roccia ad antropomorfi e tipologia delle incisioni antropomorfe (da Cavallera).

monte, il Cavallera segnala¹² una grande roccia di circa $4,5 \times 5$ m., con superficie quasi totalmente piana, cosparsa di incisioni antropomorfe tutte disposte con il corpo rivolto ad E., verso la parte strapiombante sulla pianura e le gambe rivolte verso le montagne. Esclusa una di sesso maschile, le altre sono per la quasi totalità accompagnate da attributi che definiscono la loro appartenenza al sesso femminile, consistente in una piccola coppella posta all'altezza del ventre, inglobata nell'incisione lineare che ne forma il busto (fig. 16).

Sono presenti anche piccole coppelle, incisioni lineari e cruciformi. La dimensione degli antropomorfi varia notevolmente, da 47 cm. delle maggiori e 15 cm. di altezza delle più limitate. Quelle più grandi si trovano nella parte centrale mentre le più piccole sono verso i bordi, ciò che può far pensare a una successione cronologica e che le più piccole siano state eseguite più tardi quando vi era meno spazio disponibile sulla roccia, il che ne ha fatto ridurre le dimensioni. L'antropomorfo maschile è l'incisione che si evidenzia di più sia per la dimensione (47 cm.) sia per la sua tipologia. In luogo dell'arto superiore destro è posto un cruciforme, forse quale simbolo di potere.

Lungo i fianchi della valle del Po sono disseminate altre incisioni, fra cui si possono ricordare una roccia coperta di cruciformi a Pralarmo e un masso isolato.

Le altre valli del Cuneese cominciano solo ora ad essere esplorate sistematicamente e vi sono solo segnalazioni sporadiche, concernenti soprattutto rocce a coppelle. In Valle Stura, nei pressi del san-

tuario di S. Anna di Vinadio, esisteva una roccia, ora distrutta per far posto a un parcheggio di automobili, con impronte di piedi, che la leggenda attribuiva alla santa, lasciate nel luogo in cui si fermò. In valle Varaita sono segnalate incisioni

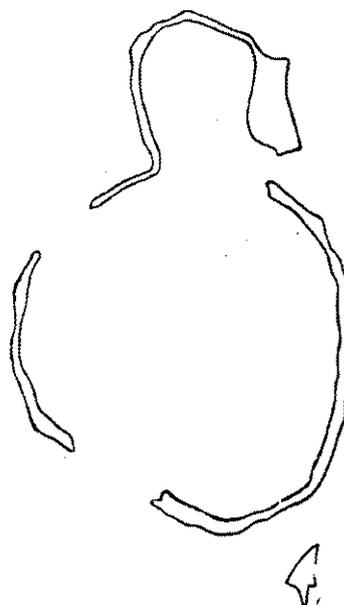


Fig. 17. — Graffito rupestre al Lago del Vej Bouc (da Schiappacasse):

a coppelle nella zona di Becetto e sulla «Rocho de Giraud» presso S. Maurizio di Frassino. In Val Maira, rocce a coppelle presso Stroppo e ad Elva.

Più interessante il ritrovamento di G. Schiappacasse,¹³ nell'alto valle del Gesso (a ridosso del gruppo del Bego), a 2.050 m. di quota, nei pressi del lago del Vej Bouc, di un graffito rupestre che si collega come tipologia a taluni del Bego. Si tratta di una figura di circa 50×85 cm. incisa con la tecnica puntiforme. La figura sembra rappresentare un recinto per

12. ARALDO CAVALLERA, *Incisioni rupestri e preistoria in Val Po*, in *Novel Temp*, quaderno di cultura e studi occitani alpini, n.º 13, Sampeyre, 1980.

13. GIUSEPPE SCHIAPPACASSE, *Graffiti rupestri al Lago del Vej Bouc*, in *Bolletino della Soc. per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo*, n.º 58, 1968, pp. 193-198, tav. XIV-XV.

TIPOLOGIA DELLE INCISIONI RUPESTRI DELLE VALLI DEL PINEROLESE					
N.	TIPO	DENOMINAZIONI	N.	TIPO	DENOMINAZIONE
1		coppella	16		salamandra (o doppia croce)
2		c. gemellate	17		cruciforme
3		c. unite			
4		coppelle interconnesse			
5		c. e canaletto	18		antropomorfo (a grandi mani)
6		schiera di coppelle	19		cruciforme multiplo
			20		ruota a raggi
7		formazione di coppelle	21		stelliforme
			22		svastica
8		coppella e cerchio	23		cruciforme interpuntato
9		cerchio	24		cerchio a raggi esterni
10		ovale	25		recinto
11		figura umana (a doppio U)	26		scutiforme
12		figura umana (asimmetrica)	27		reticolo
13		figura umana (a doppio V)	28		antropomorfo a β
14		figura umana (a croce)	29		segno a "S"
15		figura umana (a pino)	30		figure geometriche
			31		segni rettilinei
			32		asse - attrezzi
			33		segni proto-alfabet.
			34		croci di cristianizzazione

Fig. 18. — Tavola tipologica delle incisioni rupestri delle Alpi Occidentali (Archivio Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica, Pinerolo).

la raccolta del bestiame e la lavorazione del latte, assai simile a quelli tutt'ora esistenti nel sottostante vallone (fig. 17).

Tutte queste valli sono state abitate almeno fin dal neolitico: ascie neolitiche sono state trovate sia in Val Chisone-Germanasca, sia in Val Pellice come pure in Val Gesso. Ad Aisone, nella media Val di Stura è stata trovata una sepoltura di un bambino, datata 3875 ± 75 al radiocarbonio. A Pontechianale (Val Varaita) una piccola necropoli ad incenerazione della seconda età del ferro. A Crissolo in Val

Po, una necropoli a inumazione della prima età del ferro.

Tracce della persistenza del simbolismo protostorico delle incisioni rupestri sono da considerarsi le incisioni che spesso si trovano sugli architravi o sulle soglie delle porte o sui muri delle antiche case di montagna: triangoli, croci coppelate, simboli solari, indice delle antiche radici della cultura alpina che ha determinato attraverso i millenni una forma di vita strattamente legata al rapporto uomo-ambiente.